

» palesato il maneggio ad Ubertino, o spinto dal timore di essere
 » scoperto, o dalla speranza di qualche premio maggiore. Ubertino
 » scrisse al doge, e di consentimento di tutti fu levato dall'esercito,
 » ch' era ancora presso a Bassano, un corpo di trecento cavalli,
 » aggiugnendonc altrettanti Ubertino, e spedito secretamente a Mon-
 » tagnana. Il disegno era di giungervi la notte de' 28 di settembre,
 » poichè in quella notte appunto erasi stabilito, che le genti Scali-
 » gere appressar si dovessero alla terra. Quantunque la pioggia
 » fosse stata dirotta in tutta la notte, pure allo spuntare del giorno
 » comparvero le genti secondo il concertato. Uscirono allora dal-
 » l' agguato i veneti e i padovani, e con tanto impeto diedero ad-
 » dosso agl' incauti nemici, che li ruppero facilmente e li misero
 » in fuga. Furon presi in quell' incontro, oltre a' morti e a' feriti,
 » che furon molti, Guidone Riccio, Giberto, Simone, Bertolino,
 » Amadeo tutti da Fogliano, i quali andarono tutti, eccettuato Gi-
 » berto, a far compagnia ad Alberto della Scala nelle prigioni della
 » Quarantia nel palazzo ducale; e 'l prigioniero Scaligero diede
 » ordine che fossero a sue spese nobilmente trattati. Giberto, sie-
 » come colui che era stato preso dalle genti di Ubertino, fu conse-
 » gnato a questo principe, il quale in una gabbia di legno lo fece
 » racchiudere e strettamente custodire (1). » E di qua passando a
 fare alcune considerazioni sulla durezza di una tal pena, così pro-
 segue: « Non adducono gli storici alcun motivo di un trattamento
 » così rigoroso contro il natural carattere del principe padovano;
 » ma ricordandomi che Giberto era stato prigioniero ancora in
 » questa guerra e poscia cambiato con Gerardo Caminese, io so-
 » spetto, che nel cambio possavi essere stata apposta la condizione,
 » come usavasi in que' tempi (2), di non dover più prender l'armi
 » contro i padovani e i veneziani durante la guerra. Era dunque
 » conveniente che Giberto preso in contraffazione di sua parola,
 » pagasse il fio del suo spergiuo. »

(1) Cortus, *Histor.*, lib. VII, cap. 15; Jacopo piscentino, nella cronaca.

(2) E come anche al giorno d'oggi si usa.